

Forum Sociale Russo

Il secondo Forum Sociale Russo si è svolto dal 13 al 16 luglio nell'ambito del contro-vertice legato al G8 di San Pietroburgo

Nonostante l'ampiezza inedita vigore della repressione (circa 300 le persone arrestate preventivamente nella loro regione o durante il viaggio verso San Pietroburgo, e altri 200 circa gli arresti a San Pietroburgo) e il rapporto sproporzionato delle forze, i partecipanti al contro-vertice hanno dimostrato sia il carattere profondamente poliziesco del Governo russo, sia l'esistenza di un movimento di resistenza in Russia,

Circa 1500 gli iscritti al Forum Sociale Russo (FSR), di cui 500 hanno partecipato alla manifestazione organizzata dal Partito comunista russo e diverse centinaia hanno preso parte alle iniziative della "Rete contro il G8". Questo è il bilancio, certamente modesto, ma allo stesso tempo molto importante, del contro-vertice di San Pietroburgo.

Un'iniziativa modesta, in confronto alle manifestazioni *alterglobalista* dell'Europa occidentale, ma importante, se si considera la forza della repressione esercitata contro i partecipanti. Si tratta di una tappa fondamentale nello sviluppo di un movimento sociale di resistenza in Russia; la popolazione ha compiuto importanti progressi sul piano della resistenza, come l'auto-organizzazione e la difesa dei propri diritti, ma bisogna anche riconoscere che non si è ancora raggiunto quel cambiamento che permette di classificare quello russo tra i forti movimenti sociali di massa.

Nonostante la relativa debolezza del movimento, il contro-vertice, e in primis il Forum Sociale, testimoniano la dinamicità del movimento, la volontà d'azione solidale e la necessità immediata di un'alternativa politica. Ne è prova la prima giornata di lavoro del FSR, il 14 luglio. Discussioni e seminari sono stati tenuti su tutte le questioni del programma: sicurezza energetica, riforma scolastica, natura dell'*alterglobalismo*, campagna per il diritto alla casa, guerra in Cecenia, cultura. La maggior parte dei seminari è terminata con una risoluzione o un piano di lavoro. In alcuni casi le discussioni hanno portato alla creazione di movimenti (Movimento Russo degli Inquilini dei foyers, Movimento per la casa, etc.)

L'assenza di numerosi rappresentanti delle regioni, la pesante atmosfera poliziesca che regnava fuori dallo stadio, assieme alla volontà di alcune forze politiche di tenersi in disparte, hanno influito sullo svolgimento dei lavori. Tuttavia il bilancio è positivo, con decisioni che contribuiranno a consolidare il movimento sociale nella sua diversità.

L'Unione dei comitati (Soviet) di coordinamento russi (SKS), ha tenuto la sua quarta conferenza il 13 luglio, alla vigilia dell'apertura del FSR. SKS è stato creato durante il primo Forum Sociale Russo, un anno fa, su iniziativa di alcuni comitati regionali formati durante la lotta per il mantenimento dei benefici sociali di cui godevano, fino a quel momento, le diverse fasce della popolazione (pensionati, invalidi, etc.). Oggi questo movimento esiste in 24 regioni e ha svolto iniziative in differenti campi, in particolare la campagna per il diritto alla casa. Essendo una coalizione che pone il suo operato al di fuori dei partiti politici, in molte regioni è stato oggetto di OPA da parte di vari partiti, cosa che ha provocato una scissione. Ma al termine di accaniti dibattiti, SKS è uscita rinforzata dal confronto, aumentando il numero di regioni partecipanti a 24, creando un gruppo di lavoro che riunisce i dirigenti più noti e incaricandosi del coordinamento delle azioni future.

La mattina del 15 luglio, l'assemblea plenaria ha ampiamente testimoniato lo spirito combattivo dei partecipanti. E' stata approvata una mozione di denuncia della repressione esercitata dalle autorità e di solidarietà totale con i militanti arrestati. Al termine dell'assemblea, nonostante il divieto della polizia che circondava l'intero stadio Kirov, i partecipanti al contro-vertice hanno voluto esercitare il proprio diritto a manifestare, si sono riuniti con bandiere e striscioni e hanno tentato comunque di mettersi in marcia dallo stadio verso l'incrociatore Aurora. Malgrado tutta la loro determinazione, non sono riusciti a forzare le barriere di OMON (Forze Speciali di Polizia Antisommossa del Ministero degli Interni, *ndt*), soprattutto per il mancato congiungimento con i partecipanti alla manifestazione del PC russo (a causa degli scontri violenti con le forze dell'ordine).

I manifestanti sono quindi rimasti bloccati all'interno dello stadio, dove hanno continuato a scandire gli slogan: "La Russia non è una prigione", "Libertà per i militanti imprigionati". Se la manifestazione si è svolta senza gravi incidenti o arresti è stato grazie al sangue freddo dei partecipanti. 30 sono stati i manifestanti del PC arrestati, tra loro Ilya Ponomarev, dirigente del Fronte di Sinistra e Sergej Udaltsov, leader dell'organizzazione Avanguardia della Gioventù Rossa.

Il giorno successivo sono continuate iniziative e azioni. Nella prima mattina del 16 luglio, qualche decina di membri della "rete contro il G8" ha organizzato un sit-in sulla prospekt Nevski (la strada principale della città). Gli arresti sono stati 37. Tra loro, oltre ai cittadini russi, c'erano bielorusi, ucraini, polacchi, bulgari, tedeschi e inglesi. L'azione, contro la guerra in Cecenia, ha scatenato altri arresti. Infine, in serata, una sfilata di manifestanti anarchici travestiti da clown, in marcia sull'isola Vassilievski, è stata interrotta dalle forze dell'ordine, con qualche arresto. L'organizzazione Legal Team, che offre aiuto giuridico ai militanti arrestati e alle vittime dell'arbitrarietà della polizia, è stata sommersa di lavoro.

Carine Clément, Istituto di Azione Collettiva (www.ikd.ru), membro del gruppo di lavoro del SKS